Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 73

MARTEDI' 14 MARZO 1961

DOMENICA 26 MARZO

Grande diffusione dell'Unità
DEDICATA AI GIOVANI

Le sezioni del Partito e i Circoli della F.G.C.I. organizzino insieme la diffusione

Intervista del capitano Kong Le su come effettuò il colpo di stato

In nona pagina la corrispondenza del nostro inviato speciale nel Laos

LARGHISSIMA UNITA' SUL PROGETTO DI LEGGE POPOLARE

Centinaia di intellettuali firmano contro la censura

La proposta elaborata dagli autori di cinema e di teatro, dagli attori e dall'Intesa per la cultura

La proposta di legge di iniziativa parlamentare, elaborata dall'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), dalla Società attori italiani, dal Sindacato nazionale autori drammatici e dall'Intesa nazionale per la cultura, e che mira all'abolizione della censura preventiva, ha già raccolto centinaia di firme di intellettuali qualificati, rappresentanti le più varie tendenze politiche e ideali.

Ne diamo oggi il primo elenco:

Elio Filippo Accrocca, Paolo Alatri, Umberto Albini, Ugoberto Alfassio Grimaldi, Zara Algardi, Mario Alicata, G. B. Angioletti, Franco Antonicelli, Vincenzo Arangio Ruiz, Giulio Carlo Argan, Guido Aristarco, Carlo Arnaudi, Luciano Ascoli, Rosario Assunto, Maria Luisa Astaldi, Carlo Aymonino, Maurizio Aymonino, Anna Banti, Giorgio Barberi Squarotti, Roberto Battaglia, Riccardo Bauer, Goffredo Bellonci, Ludovico M. Bentivoglio, Marino Berengo, Franco Berlanda, Carlo Bernari, Giuseppe Berto, Dina Bertoni Jovine, Mario Berutti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Libero Bigiaretti, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Walter Binni, Alessandro Blasetti, Carlo Bo, Arnaldo Bocelli, Mauro Bolognini, Alessandro Bonsanti, Cesare Brandi, Edoardo Bruno, Domenico Cadoresi, Vittorio Calef, Gian Paolo Callegari, Italo Calvino, Mario Camerini, Remo Cantoni, Giorgio Caproni, Cleto Carbonara, Giacinto Cardona, Carlo Cassola, Emilio Cecchi, Suso Cecchi D'Amico, Umberto Cerroni, Franco Chiarenza, Tommaso Chiaretti, Nicola Ciarletta, Alessandro Cicognini, Marcello Cini, Giacomo Colli, Sante Colonna, Luigi Comencini, Luigi Cortesi, Luigi Cosenza, Filippo D'Amico, Paola Della Pergola, Galvano Della Volpe, Mario Delle Piane, Eurialo De Michelis, G. M. De Simone, Furio Diaz, Gianni Di Venanzo, Giulio Einaudi, Enrico Emanuelli, Enzo Enriques Agnoletti, Ugo Facco De Lagarda, Francesco Fancello, Giuseppe Favati, Giovanni Favilli, Federico Fellini, Beppe Fenoglio, Nicola Ferrari, Giansiro Ferrata, Franco Ferri, Beniamino Finocchiaro, Tommaso Fiore, Mario Franceschelli, Massimo Franciosa, Arnaldo Frateili, Carlo Furno, Piero Gadda Conti, Alessandro Galante Garrone, Carlo Galante Garrone, Michele Gandin, Eugenio Garin, Anna Garofalo, Gianandrea Gavazzeni, Roberto Gerardi, Raffaele Gervasio, Salvatore Gianlombardo, Ettore Giannini, Renato Guttuso, Agenore Incrocci, Piero Jahier, Mario Lacava, Stefano Landi, Antonio La Penna, Raffaele La Porta, Alberto Lattuada, Emilio Lavagnino, Carlo Levi, Nanni Loy, Roberto Longhi, Luciano Lucignani, Cesare Luporini, Mario Luzi, Gerardo Macarini Carmignani, Giovanni Macchia, Oreste Macrì, Ettore M. Margadonna, Giuseppe Martini, Vittorio Martuscelli, Angiola Massucco Costa, Marcello Mastroianni, Silvio Micheli, Paolo Milano, Alberto Mondadori, Mario Monicelli, Giuseppe Montalenti, Carlo Montella, Marino Moretti, Carlo Muscetta, Glauco Natoli, Ugo Natoli, Guido Neri, Gian Piero Orsello, Vito Pandolfi, Goffredo Parise, Ferruccio Parri, Giovanni Passeri, Giuseppe Patroni Griffi, Ercole Patti, Glauco Pellegrini, Gabriele Pepe, Luigi Pepe, Domenico Petretti-Griva, Giorgio Petrocchi, Guglielmo Petroni, Guido Piovene, Giovanni Pirelli, Ugo Pirro, Ervino Pocar, Mario Pomilio, Vasco Pratolini, Michele Prisco, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Ernesto Ragionieri, Francesco Renta, Paolo Ricci, Angelo Maria Ripellino, Ernesto N. Rogers, Brunello Rondi, Francesco Rosi, Vittorio G. Rossi, Peppino Rotunno, Luigi Russo, Franco Russoli, Furio Scarpelli, Leonardo Sciascia, Guido Seborga, Beniamino Segre, Vittorio Sereni, Emilio Servadio, Ernesto Sestan, Luigi Silvestri, Franco Solinas, Giacinto Spagnoletti, Alberto Spaini, Maria Luisa Spaziani, Giorgio Spina, Giorgio Spini, Sergio Steve, Giani Stuparich, Paolo Sylos Labini, Giuliano Toraldo di Francia, Fiore Torrisi, Virgilio Tosi, Dante Troisi, Antonello Trombadori, Corrado Tumiati, Diego Valeri, Nino Valeri, Manara Valgimigli, Stefano Vanzina, Carlo Varese, Marcello Venturoli, Giambattista Vicari, Luchino Visconti, Gino Visentini, Elio Vittorini, Bruno Widmar, Ruggero Zangrandi, Federico Zardi, Bruno Zevi, Giuseppe Zitarosa, Elemire Zolla.

Accanto a queste firme autorevolissime, cominciano in questi giorni ad allinearsi le firme di cittadini d'ogni ceto, raccolte in assemblee di studenti, di intellettuali, di lavoratori. Segnaliamo tra quelle già svoltesi, il dibattito tenutosi sabato a Sassari, sotto il patrocinio della rivista *Ichnusa*, e con la partecipazione di Edoardo Bruno, direttore di *Filmcritica*.

Del progetto di legge abbiamo parlato ampiamente a suo tempo. Basterà qui ricordare che esso sancisce la libertà di proiezione e rappresentazione di opere teatrali e cinematografiche, ammette commissioni di esame preventivo a larga base democratica e per la sola decisione di esclusione dei minori di anni 16, mentre riserva alla magistratura del luogo dove l'opera viene presentata per la prima volta al pubblico la cognizione sugli eventuali reati, con la garanzia del rito direttissimo in prima e seconda istanza

Argomenti

Tempo di cambiar musica

Tutta l'Italia è tornata a discutere di fascismo e di antifascismo. Perfino i ragazzini delle scuole, abbandonati ancora qualche mese fa alla propaganda neonazista e patriottarda, si domandano ora se davvero i loro genitori erano stati costretti ad andare all'ufficio in orbace e a marciare a passo romano. Ma soprattutto ci si chiede, con sempre maggiore preoccupazione, quale sia il rapporto tra il governo dei «convergenti», presentatosi come frutto della vittoria di luglio, e i fascisti, dal momento che è bastata la loro inverecconda protesta per spingere il presidente del Consiglio Fanfani a richiamare all'ordine la RAI che aveva osato, non diciamo spiegare le responsabilità e i crimini del fascismo, ma soltanto metterne in berlina alcuni aspetti esteriori.

Il *Popolo* ha ora la faccia tosta di accusare noi di rozzo tatticismo perchè ci siamo indignati per questo intervento, e fa finta di offendersi per la campagna fascista che Fanfani ha fatto propria: l'errore della trasmissione — dice — è di avere trattato qualunquisticamente il fascismo, mentre bisognerebbe illustrarne tutta la tragica violenza. Eh già, bisognerebbe: ma intanto si fa tutto il contrario!

La verità è che se ci soffermiamo sui fatti vergognosi della TV è perchè si inquadrano in un clima generale di autentica violenza contro la cultura che è in atto con episodi clamorosi da vari mesi. Leggete quello che ha dichiarato ieri uno dei maggiori attori italiani, Paolo Stoppa, vittima del sopruso dei *magistrati clericali* milanesi contro l'*Arialda* di Testori: «In tanti anni di gioie e di amarezze che mi ha dato il teatro, un solo sentimento non avevo mai provato: la paura». E pensate a quanto sta avvenendo nel cinema. Ogni giorno le cronache della censura si arricchiscono di nuovi indegni episodi: al giovane regista di *Laura nuda* che debutta con un film coraggioso sugli sbandamenti morali della gioventù, si contesta il diritto di presentare una ragazza che ha tanto forte, alla fine, il senso della propria colpa da rifiutare il confessore; ad Emmer, si proibisce un film che descrive la disperazione dei nostri minatori all'estero; di Lattuada, si massacra un'opera al punto che è costretto a ritirare la propria firma. E il ministro Folchi coglie l'occasione per invitare i produttori a ripristinare il sistema di discutere prima con la censura i loro progetti, seminando il panico. Siamo arrivati, in pochi giorni, al punto che l'intera produzione italiana per quest'anno può considerarsi ferma. E che non si tratti di morale, ma di ben altro, è dimostrato dal fatto che già si è «sconsigliato» di fare il film su Matteotti (nello stesso momento in cui i teppisti che ne avevano oltraggiato la lapide venivano assolti!), e che i giovani documentaristi che lavorano a Marzabotto vengono interrogati dalla Questura come delinquenti (non sentiamo forse in questi giorni il clericale Adenauer difendere perfino Eichmann e Globke?).

Ecco il rapporto tra il fascismo immondo del *Secolo* e il governo dell'on. Fanfani. Ecco il senso del suo intervento sulla televisione. Ed ecco i motivi di preoccupazione reale, che spingono gli artisti, gli scrittori, gli uomini di cultura, a resistere, a protestare, a battersi come possono per difendere quel tanto di libertà che si sono conquistati e che tanto allarma la classe dominante. Non è dunque, questa, una battaglia marginale, legata ad aspetti del costume, e che possa essere vinta a colpi di articoli di giornale. Bisogna agire, nel modo più coraggioso e unitario possibile: è quanto fanno appunto i più autorevoli intellettuali italiani che hanno già sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione della censura. Ma è quanto ancora non si riesce a fare sul terreno degli schieramenti politici, dove la discriminazione tra le forze antifasciste viene ancora teorizzata.

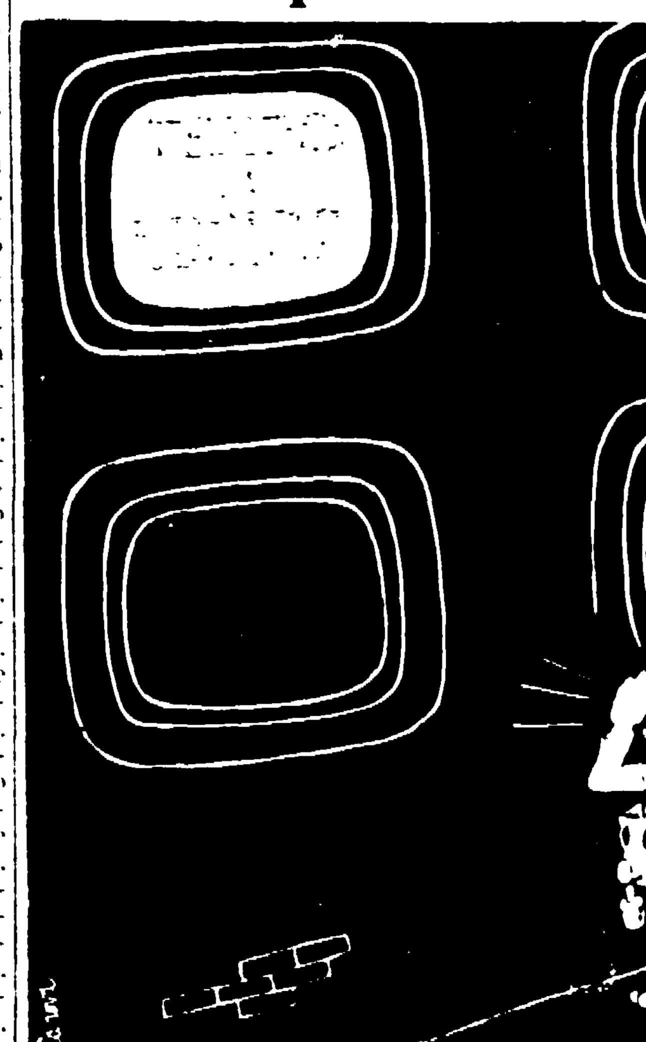
E nello stesso senso, in definitiva, deve muoversi la battaglia antifascista nel paese. Guardate ai *fatti di Firenze*. I fascisti — quelli stessi ai quali Fanfani ha dato retta — hanno tentato una sortita squadristica e la città li ha respinti con uno slancio unitario immediato, dando loro la meritata lezione e ritrovando quell'accordo tra le forze democratiche che ha marcato i momenti più alti della sua storia recente. I democristiani non vogliono che si rida del fascismo, ma che se ne denunci — come affermano ipocritamente — la tragica violenza? Ebbene, facciano presentare alla TV, magari in sostituzione di «Tempo di musica», la scena di via del Proconsolo domenica mattina, con La Pira assediato in chiesa e gli antifascisti, i comunisti in prima fila, a suonarle ai fascisti! E quanto alle forze democratiche, debbono pure arrivare alla conclusione che non basta trovarsi uniti per mettere in fuga i fascisti, ma è necessario esserlo per *costruire* una politica che colpisca le radici del fascismo là dove sono, cioè nel regime democristiano.

*

Per protesta contro la censura RAI-TV

Sospese le prove di «Tempo di musica»

Il capofabbricato



FANFANI — «Luce al secondo piano! Spegnete subito!»

Autori, registi e attori rifiutano di massacrare lo spettacolo

La seconda puntata di Tempo di musica, *dopo i tagli apportati dai dirigenti della RAI forse non andrà più in onda. Il regista D'Anza, il produttore Lucio Ardenzi, gli autori Gian Gaspare Napolitano e Belisario Randone hanno infatti, di comune accordo, denunciato alla RAI l'impossibilità di allestire uno spettacolo purchessia dopo le mutilazioni della censura, e hanno posto al direttore generale dott. Bernabei nel corso di una drammatica riunione svoltasi in Via del Babuino dalle 14 alle 16, un ultimatum chiaro ed esplicito: o la trasmissione va in onda così come noi l'abbiamo scritta, o ci rifiutiamo di continuare le prove. In attesa della decisione della RAI autori, regista e attori hanno immediatamente sospeso le prove, fatti segno alla solidarietà delle maestranze, cameramen, tecnici, elettricisti, macchinisti, che si sono dichiarati anche disposti, qualora la Direzione della RAI pretendesse di fare la voce grossa, a scendere in sciopero accanto alla troupe.*

La decisione del regista e degli autori di Tempo di musica *è stata provocata anche da una presa di posizione degli attori, i quali all'apprendere che ieri lunedì non esisterà praticamente il copione da mandare in onda domani hanno protestato presso i dirigenti TV, facendo presente che essi non intenderanno fare da capro espiatorio presentandosi davanti alle telecamere con un testo rappezzato all'ultimo momento. Gli attori intenderano così anche manifestare la loro solidarietà agli autori della trasmissione, che nella nottata di ieri avevano preso analoga posizione.*

Ma la ragione occasionale la goccia che ha fatto traboccare il vaso, e che ha fornito l'ultima pennellata di fascistico ridicolo a tutta la vicenda, ha avuto a protagonista Bernabei in persona. Dobbiamo confessare, ai nostri lettori, che facendo ieri l'elenco delle scenette tagliate siamo incorsi in un picco-

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Firenze chiede: sciogliere il MSI

Voto unitario del Consiglio provinciale
Una dichiarazione del compagno Galluzzi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 13 — La vivissima protesta popolare contro l'aggressione squadrista compiuta a Firenze domenica dalla teppaglia fascista guidata da Caradonna, si è espressa anche oggi attraverso decine di ordini del giorno, approvati nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nei quali si chiede lo scioglimento del MSI e si denunciano le responsabilità del governo neo-centrista di Fanfani il cui atteggiamento favorisce di fatto il rigurgito fascista in tutto il paese. Telegrammi di protesta e messaggi dello stesso tenore pervengono alle organizzazioni democratiche fiorentine e al sindaco onorevole La Pira da numerosissime città della penisola.

Il segretario della Federazione fiorentina del PCI ha così commentato, in una dichiarazione al nostro giornale, la situazione: «I fatti avvenuti domenica scorsa a Firenze, dove la cittadinanza ha reagito prontamente con estrema decisione alla provocazione fascista ed ha inflitto una dura lezione ai teppisti di Caradonna, rendono necessarie alcune considerazioni più generali di ordine politico. A quindici anni dalla Liberazione, dopo Genova e le giornate antifasciste di luglio, è ancora possibile alle forze eversive e anticostituzionali, alle carcasse del ventennio, l'organizzazione di "adunate" sediziose, di provocazioni, di violenze antidemocratiche. Perchè? E' chiaro che tutto questo non avverrebbe se non esistesse ancora, nel paese, un clima politico tale da favorire, obiettivamente, le forze dell'estrema destra, fascista e clericale, che già furono protagoniste della "avventura reazionaria" del luglio scorso. Sono gli indirizzi fondamentali del governo e l'involuzione "neocentrista", che lo caratterizza e che viene sempre più accentuandosi con l'offensiva antioperaia ed antidemocratica in atto e con l'appoggio aperto della DC e dell'apparato statale alla linea dei monopoli e dei gruppi economico-sociali più retrivi, la matrice della debolezza, della "tolleranza" — ormai esplicitamente dichiarata dallo stesso presidente del Consiglio — nei confronti delle forze della conservazione e del fascismo. La reazione delle forze democratiche e dei cittadini di Firenze alla provocazione dei fascisti dimostra che nell'unità delle masse popolari risiede oggi la garanzia di una reale, efficace difesa dei valori della Resistenza, del-

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Accolto da Ferhat Abbas

Il presidente Burghiba è rientrato ieri a Tunisi

TUNISI — Il presidente tunisino Burghiba ha fatto ieri ritorno a Tunisi, dove è stato accolto calorosamente da Ferhat Abbas il quale si era recato a ricevere il presidente all'aeroporto. Una grande manifestazione popolare si è successivamente svolta poco lungi dall'aeroporto, presenti migliaia e migliaia di tunisini che hanno inneggiato all'amicizia algero-tunisina e alla unità del Maghreb. Sempre ieri si è appreso che venerdì inizieranno nella Savoia le trattative tra Francia e Algeria. Nella telefoto: Bourghiba portato in trionfo dalla folla

(In 10ª pagina la corrispondenza)

Sulla base dei congressi provinciali

I rapporti di forza all'interno del PSI

Retrocessione della corrente nenniana e sensibili progressi della sinistra - - Casati annuncia le dimissioni dopo un colloquio con Moro

I risultati complessivi dei congressi provinciali del PSI confermano le indicazioni di massima scaturite dai risultati parziali: flessione, rispetto al 1959, della corrente nenniana, progresso della sinistra e flessione dei bassiani. Prendendo come base di confronto i dati pubblicati negli atti ufficiali del congresso di Napoli, la corrente di maggioranza è scesa dal 58,30 per cento al 55,2 per cento, la sinistra è salita dal 32,6 per cento al 35 per cento, i bassiani hanno ottenuto il 6,69 per cento rispetto all'8,73 per cento nel 1959. Frazioni di unità sono andate a Pertini e a varie mozioni locali. La sinistra ha avanzato in 65 federazioni, mentre la destra ha perso voti in 68 federazioni.

Per la verità, i dati forniti ieri dalla Direzione del PSI tendono a ridurre la portata della retrocessione della maggioranza, istituendo un confronto con cifre relative al 1959 che non corrispondono a quelle pubblicate negli atti ufficiali del congresso. Secondo la Direzione socialista, la corrente di maggioranza avrebbe praticamente conservato le proprie posizioni, perdendo solo qualche decimo di punto (con il 55,86 per cento rispetto al 56 per cento), mentre la sinistra avrebbe progredito di circa il 3,50 per cento. Sembra comunque più opportuno, per una valutazione esatta attenersi agli atti ufficiali del precedente congresso, come fa la sinistra in un suo conteggio sui risultati dei congressi provinciali.

Tali risultati sono commentati, nell'ultimo numero di *Vie Nuove*, da alcuni esponenti delle varie correnti del PSI. Il compagno Cattani, della corrente nenniana, ammette che il 56% circa riportato dalla sua corrente «non è certamente un risultato positivo». Il compagno Valori, osserva da parte sua che il successo della sinistra «dovrebbe chiarire le idee a molti». Tale successo indica che il PSI è disponibile solo per una reale svolta a sinistra e non per ripetizioni delle fallimentari esperienze socialdemocratiche del passato. Valori afferma inoltre che nessuno degli obiettivi veri del partito socialista può essere raggiunto mediante il compromesso con i dirigenti democristiani, che è cosa diversa dal dialogo con le masse cattoliche. Il compagno Avolio, bassiano, dichiara che il congresso di Milano dovrà scegliere fra la posizione statica della corrente di maggioranza, che accetta una realtà come immutabile, e una posizione dinamica che si fonda su una politica di iniziativa e di maggiore fiducia nelle capacità del partito socialista. Il compagno Pertini, infine, afferma che oggi sarebbe possibile definire una linea politica nella quale ritrovare la antica unità: nessun massimalismo ma neppure nessun cedimento, sempre al fianco della classe operaia, costi quel che costi.

L'«IMBROGLIO» MILANESE

Dopo un colloquio con Moro l'avv. Casati ha annunciato che si dimetterà da presidente della Giunta provinciale di Milano. Ne ha dato notizia lui stesso dopo l'incontro motivando il gesto con «esigenze politiche di carattere nazionale». Si tratta comunque di

l. t.

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Nuovo aiuto statunitense ai fantocci colonialisti

Il rappresentante di Kennedy in Africa appoggia lo smembramento del Congo

Il governo di Stanleyville dichiara illegali le decisioni di Tananarive - La Rau chiederà al Consiglio di Sicurezza la discussione immediata sulle nuove manovre contro l'indipendenza congolese

Neocolonialismo

Dopo un lungo viaggio in Africa, l'inviato speciale del presidente Kennedy Mennen Williams si è pronunciato ieri per la prima volta sul destino del Congo, dichiarando di appoggiare le decisioni prese alla conferenza di Tananarive. Ora questa conferenza aveva una caratteristica: da essa era completamente assente il legittimo governo del Congo, quello eletto dal Parlamento uscito dalle prime ed uniche elezioni nella storia congolese, il governo cioè, capeggiato ieri da Lumumba e oggi da Gizenga. Vi erano, sì, presenti dei leaders congolesi, ma erano tutti fantocci notori del vecchio colonialismo europeo, tipi come Ciombe e Kalongi (nominati dai belgi) e come Kasavubu (uomo controllato dai francesi). Naturalmente da un simile incontro è uscita la decisione che più doveva far piacere alle potenze imperialistiche: quella di trasformare il Congo in una sedicente confederazione, il che presuppone uno smembramento del paese sulla base più reazionaria, fornita dai rancori tribali e dagli interessi stranieri. La confederazione significa in pratica una divisione del Congo — fatta eccezione per le province ancora controllate dal legittimo governo — tra le potenze che hanno sempre dominato l'Africa. Ebbene gli americani, oggi, approvano proprio questo piano, sperando di poter così mantenere il paese sotto il controllo dell'Occidente, quindi aperto anche alla loro penetrazione. La dichiarazione di Mennen Williams è venuta pochi giorni dopo che l'ambasciatore americano aveva creduto di poter chiamare verso il Congo — proprio come ai vecchi tempi — cinque navi da guerra americane!

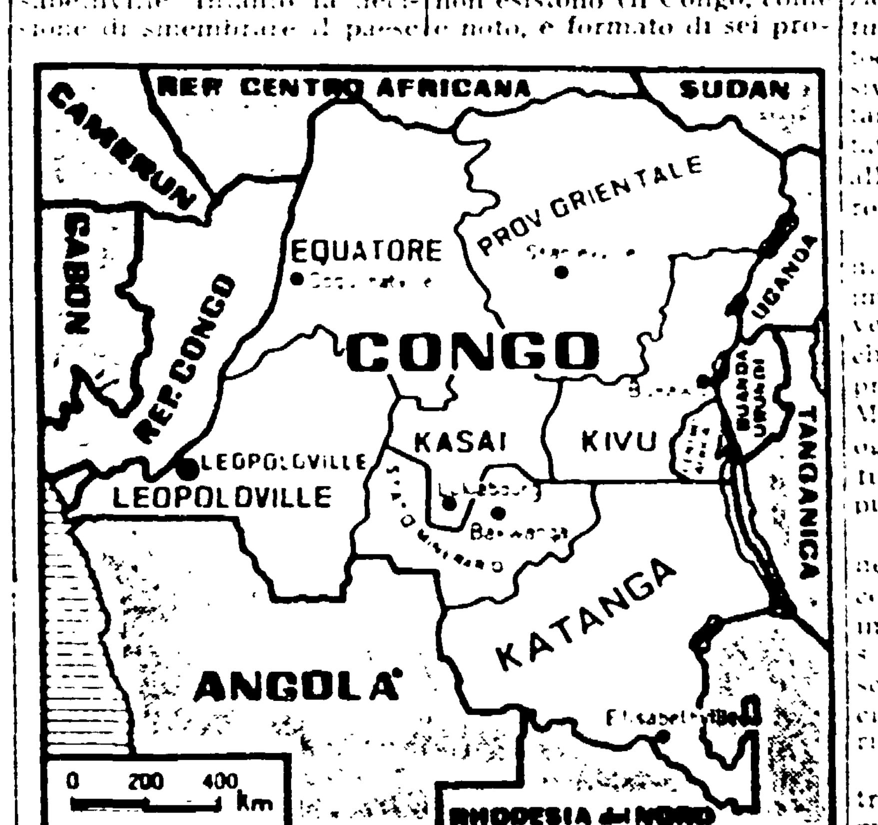
Il nuovo presidente degli Stati Uniti è salito al potere dichiarando che bisognava cambiar politica verso i popoli oppressi e assetati di libertà. Ha già mutato opinione? Forse no. Può darsi che egli volesse proprio questo fin dall'inizio. In fondo, anche il suo predecessore sapeva usare buone parole verso l'Africa e l'Asia: è la politica del neocolonialismo: ma resta da spiegare ai popoli in che cosa essa differisca sostanzialmente dal colonialismo puro e semplice.

LEOPOLDVILLE, 13 — Ciombe, Ileo, Kasavubu e Kalongi e gli altri partecipanti alla conferenza di Tananarive sono giunti a Elisabethville. Intanto la decisione di smembrare il paese in 8 Stati: Leopoldville, sud Kasai, Nord Kasai, Katanga, Equatore, Orientale, Kivu e centro Africa, creando addirittura due nuovi stati che non esistono (il Congo, come è noto, è formato di sei province, così che per formare le altre due sarà necessario togliere una parte del territorio a quelle esistenti) non potrà non aggravare la situazione congolese. Agendo al di fuori del parlamento, i fantocci hanno reso più esplosivo il dramma congolese, tanto più che non hanno esitato a minacciare il ricorso alla forza per attuare il loro proposito di spartizione.

La nuova manovra colonialista ha però provocato la immediata reazione del governo legale di Stanleyville che per bocca del suo rappresentante al Cairo, Pierre Mulele, ha fatto sapere che ogni decisione presa al di fuori del parlamento non può che essere illegale.

A sua volta la delegazione della RAU all'ONU ha comunicato che chiederà la immediata riunione del Consiglio di Sicurezza per discutere le «inammissibili decisioni» adottate a Tananarive.

Come è noto i fantocci oltre a decidere lo smembramento del paese hanno chiesto l'annullamento della risoluzione adottata il 21 feb-



Gli otto stati nei quali dovrebbe essere diviso il Congo secondo le decisioni dei fantocci dei belgi

Sempre più insistenti le indiscrezioni nella capitale francese

Previsti per venerdì in Savoia i negoziati tra Francia e GPRA

La delegazione francese sarebbe guidata da Joxe, quella algerina da Belkacem - Nuova visita del difensore di Ben Bella al suo cliente all'isola d'Aix

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Il governo provvisorio algerino ha deciso di sospendere, sino a nuovo ordine, tutte le conferenze-stampa. Le indiscrezioni, le congetture, le voci che la stampa francese, tunisina e americana hanno largamente diffuso, in un coro ottimista, in questi giorni, sono dunque considerate perlomeno premature.

Comunque, tali da pregiudicare la libera scelta, da parte del GPRA della sua linea di condotta. Questo non vuol dire a priori che non esista la possibilità di un prossimo inizio delle trattative ufficiali a livello ministeriale fra la Francia e il governo algerino; vuol dire probabilmente solo che le modalità, la data e il luogo di un tale incontro non sono ancora stati fissati e che solo il GPRA può fissarli d'accordo col governo francese. Per valutare il valore delle notizie date in questi giorni, ad esempio, risulterebbe da fonti vicine agli ambienti algerini che non è vera l'indicazione di *Afrique Action* secondo cui la delegazione del GPRA sarebbe già in partenza, e che il luogo dove risiederebbe per incontrarsi con quella francese sarebbe la Svizzera.

La discussione in seno al governo algerino comincerà domani. Dunque, bisognerà perlomeno attendere la fine di questa riunione, prima di accogliere i clamorosi annunci di sviluppi, come quello dato per certo ieri dal settimanale tunisino, o quello rivolto stamane dal *New York Times* («uno degli ultimi ostacoli alla trattativa è stato tolto: Nasser spinge il FLN a negoziare»). Stando a queste convergenti indiscrezioni, l'incontro fra la delegazione algerina e quella francese (la prima guidata dal ministro degli esteri Krim Belkacem, la seconda condotta dal ministro degli affari algerini Joxe) sarebbe già acquisito per giovedì o venerdì prossimi, in un centro della Savoia francese, presso il confino svizzero.

Intorno a queste illazioni ci si diffonde in particolari: gli algerini risiederebbero in Svizzera per avere il modo di agire con tutta libertà, fare conferenze-stampa, incontrarsi con chi piacerebbe loro. Si torna a parlare della liberazione di Ben Bella, che potrebbe in seguito raggiungere in Svizzera Krim Belkacem e partecipare alle discussioni coi francesi. Ma, come si è detto, di fronte a tanto precipitoso ottimismo, la prudenza si impone. Prima di tutto, quello che si sa dei contatti segreti basta a far capire che le posizioni rispettive delle due parti sono ancora molto lontane, non solo per quanto concerne il Sahara, ma anche sulle modalità della tregua. A quanto ci risulta, gli emissari algerini avrebbero avuto l'impressione di una maggiore duttilità da parte francese, rispetto all'incontro di Melun dell'estate scorsa, e quindi sarebbero propensi a contemplare con un certo ottimismo la possibilità della apertura di negoziati ufficiali. Ma non vi è dubbio che sia necessaria una discussione profonda, non solo in seno al GPRA, ma anche, probabilmente, in sede di Consiglio nazionale della rivoluzione. Questa suprema istanza dovrebbe riunirsi subito dopo il GPRA. Il calendario lascia dunque supporre che i negoziati ufficiali non possano aprirsi prima di una decina di giorni.

Anche a proposito della liberazione di Ben Bella, le novità accertabili non sono così precise come vorrebbe la stampa tunisina. L'avv. Hascemi Scerif è tornato ieri da Tunisi, dopo aver fatto visita al suo cliente al Fort de l'Ile-d'Aix. Ripartendo oggi dall'isola, l'avvocato ha detto: «Nulla prova, ma neppure esclude la possibilità di un trasferimento immediato del mio cliente Ben Bella».

Un'altra supposizione di *Arique Action*, quella secondo cui il leader del MNA, Messali Hadj, avrebbe riconosciuto che il FLN è il solo interlocutore valido di fronte al governo francese, è stata recisamente smentita dall'interessato. Le ragioni di tanto fantasioso ottimismo da parte tunisina sono evidenti: Burghiba, imitando il Mendes-France della conclusione della pace con l'Indocina nel 1954, ha fatto una specie di scommessa contro il tempo, garantendo, dapprima, «entro pochi giorni», poi «entro la prossima settimana», ed infine «entro il 17 marzo», al termine del «Ramadan», l'annuncio di sviluppi decisivi per la soluzione del conflitto algerino.

Avendo dato a tutta l'operazione un carattere clamorosamente propagandistico, e volendovi trarre il massimo vantaggio per il prestigio della sua politica internazionale (soprattutto nei confronti dell'Africa), Burghiba è stato accolto oggi, al suo ritorno nella capitale tunisina, con dimostrazioni popolari imponenti.

Le anticipazioni di *Afrique Action* sono dunque venute nel momento giusto, per segnalare pubblicamente che la missione compiuta dal presidente tunisino durante la sua assenza dal paese aveva avuto pieno successo. I dirigenti algerini hanno rinviato apposta a domani la loro riunione, per poter essere presenti all'arrivo di Burghiba, i cui sforzi per aiutare la ricerca della pace non vengono affatto sottovalutati dal FLN. Ciò non toglie che vi sia in tutto questo un elemento sgradevole per il GPRA. Fra il sollecitare consigli e aiuti fraterni, e il dover subire evidenti pressioni, vi è una differenza profonda, che si traduce, del resto visibilmente, nel divario che persiste fra l'ottimismo sfrenato dei dirigenti tunisini, e il serio riserbo di quelli algerini. Il comunicato di oggi, col quale viene annunciata la decisione di sopprimere, sino a nuovo ordine, ogni conferenza-stampa, confidenziale o pubblica, ne è una riprova ulteriore.

SAVERIO TUTINO

Per un periodo di riposo

Adenauer a Cadenabbia

CADENABBIA — E' giunto ieri a Cadenabbia il cancelliere Adenauer che trascorrerà nella località sul lago di Como un periodo di riposo di tre o quattro settimane. In questo periodo il capo del governo della Germania ovest si incontrerà con il presidente del Consiglio Fanfani. Adenauer è arrivato a villa Collina, sua residenza italiana, alle 13,10, a bordo di una grossa «Mercedes», scortato dalle autorità comasche. Nella telefoto: l'arrivo del cancelliere a Cadenabbia

Esposto nel corso di un ricevimento alla Casa Bianca

Piano di Kennedy per rafforzare le posizioni USA nel Sud America

Il presidente mette sullo stesso piano Cuba e la dittatura fascista di San Domingo - Completamente ignorata la necessità di lottare contro i monopoli statunitensi che sono alla base dell'arretratezza dell'America Latina

WASHINGTON, 13 — Il presidente Kennedy ha fatto oggi l'annunciata dichiarazione sulla politica statunitense verso l'America Latina nel corso di un ricevimento alla Casa Bianca. Erano presenti gli ambasciatori dei paesi latino americani (esclusi quelli di Cuba e di San Domingo, coi quali gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche) i membri dell'OSA e esponenti del Congresso.

La dichiarazione — che le agenzie americane hanno definito addirittura «storica» — parte dalla costatazione esplicita che gli Stati Uniti «non sempre hanno afferrato il significato della comune missione di creare una società di uomini liberi» e che negli stessi paesi sudamericani «molti non hanno compreso appieno la urgenza e la necessità di sollevare i popoli dalla miseria, dall'ignoranza e dalla disperazione». Di qui la necessità — secondo Kennedy — di «emendarci da questi errori, dagli sbagli e dalle incomprensioni del passato, volgendoci ad un futuro pieno di pericoli ma raggiante di speranza».

Dopo di chè Kennedy invita i paesi dell'America Latina ad unirsi agli Stati Uniti in un'azione comune diretta alla attuazione di un programma destinato «a trasformare gli anni '60 in un decennio storico di progresso democratico». Questo programma, che consta di dieci punti, pur presentando aspetti interessanti, è però abbastanza vago per non impegnare gli Stati Uniti in un modo preciso ed è sopratutto inficiato da due gravi limiti, che sono poi quelli dell'imperialismo americano in tutta la sua politica verso i paesi sottosvilappati in generale e verso quelli dell'America Latina in particolare.

Il primo riguarda l'atteggiamento statunitense verso Cuba, verso cioè il solo paese che veramente abbia rinnovato sul serio le sue strutture economiche e sociali e gettato le basi per un vero progresso economico e sociale. Quando Kennedy afferma che «la nostra alleanza per il progresso è un'alleanza di liberi governi e deve operare allo scopo di eliminare la tirannia da un'emisfero in cui non ha diritto di esistere» e che pertanto «esprimiamo la nostra speciale amicizia ai popoli di Cuba e della Repubblica dominicana ed insieme la nostra speranza che essi presto raggiungeranno la società degli uomini liberi, unendosi a noi per partecipare al nostro comune sforzo», e tenta di mettere sullo stesso piano Cuba e il dittatorello di S. Domingo (che si mantiene al potere solo grazie all'appoggio di Washington anche se questi hanno dovuto rompere le relazioni diplomatiche con lui) egli dimostra di non capire la natura veramente rivoluzionaria del castrismo, quale forza antimonopolistica e pertanto l'unica capace di cambiare il destino dei paesi dell'America Latina.

E qui troviamo il secondo grave limite della dichiarazione: la mancanza di ogni riferimento ai *trusts* e ai monopoli americani che sono i veri responsabili della miseria del Sud America, senza una lotta contro i quali non è pensabile l'industrializzazione e un sostanziale progresso.

Ma ecco i dieci punti indicati da Kennedy nel suo programma:

1) Un piano decennale per «trasformare gli anni '60 in un decennio storico di progresso democratico»; 2) Una riunione ministeriale del Consiglio sociale ed economico interamericano per avviare «un comune sforzo di pianificazione che costituirà il punto centrale dell'alleanza per il progresso»; 3) Una richiesta al Congresso per lo sblocco dei 500 milioni di dollari già annunciati dalla precedente amministrazione; 4) Appoggio ad una politica di integrazione economica come «una misura effettiva verso più vasti mercati e maggiori possibilità competitive»; 5) Un esame dei problemi di mercato dei singoli prodotti; 6) Una immediata intensificazione del programma alimentare per la pace degli Stati Uniti; 7) Un piano per consentire ai popoli dell'emisfero occidentale «di partecipare alle crescenti meraviglie della scienza moderna»; 8) Riaffermazione dell'impegno americano «di correre in difesa di qualsiasi paese americano la cui indipendenza si trovi in pericolo»; 9) Un invito ai paesi sud americani amici «di contribuire all'arricchimento della vita e della cultura negli Stati Uniti».

Oggi il presidente Kennedy ha avuto un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Brandt, in visita negli Stati Uniti. Secondo Brandt Kennedy gli avrebbe ribadito la «determinazione degli Stati Uniti di difendere, in cooperazione con gli alleati, le posizioni occidentali a Berlino».

All'ONU invece si è avuto un incontro tra Stevenson e Gromiko. Si ignora il tema del colloquio

Sensazionale suicidio nel centro del Bronx

Si lancia dal 17° piano un finanziere a N. York

Il ricco uomo d'affari, di origine svizzera, ha lasciato un biglietto alla moglie: non voglio passare il resto della mia vita in un istituto sanitario

NEW YORK, 13. — *Hanns Ditisheim, ricco finanziere nato in Svizzera, si è tolto la vita ieri sera a New York, nel quartiere di Bronx, gettandosi dal tetto di un palazzo di diciassette piani.*

«Non posso passare il resto della mia vita in un istituto», diceva un biglietto lasciato dal suicida, che aveva 59 anni. La vedova ha identificato formalmente il cadavere stamane.

Il biglietto voleva alludere a qualche istituto sanitario, ed esprimeva chiaramente le preoccupazioni dell'uomo d'affari per la propria salute. Di motivi finanziari, che lo abbiano spinto al gesto, secondo la polizia, non ve ne dovrebbero essere, dato che economicamente il Ditisheim aveva una solida posizione.

Il suicida si è gettato da uno degli edifici del centro alloggi Fordham Hill *gestito dalla* Canal-Randolph Corporation, *del quale egli era presidente.*

Il finanziere, che era figura nota e caratteristica del mondo degli affari di New York, abitava in questo periodo con la moglie nella grande tenuta di sua proprietà, denominata Les oiseaux, *a Tarry Town, nei dintorni di New York.*

La signora Cornelia Ditisheim aveva scoperto l'assenza del marito stamane prestissimo, quando si era svegliata. Poi è stata chiamata dalla polizia per la triste formalità. Ella ha dichiarato che il marito si era trattenuto in casa per tutta la giornata di sabato, mostrandosi di buon umore.

Come presidente della Canal-Randolph, *che è una società immobiliare e finanziatrice, Ditisheim nelle ultime settimane aveva cercato — a quanto risulta — di ottenere il controllo della grande* Montgomery ward Company, *facendo con ciò seguito a un simile ma fallito tentativo di un altro finanziere, Louis Wolfson.*

Allo scopo di assumere il controllo della detta impresa, il Ditisheim faceva operare investitori svizzeri e inglesi, coi quali da lungo tempo era associato. Questi comperavano azioni della Montgomery Ward.

NEW YORK — Il multimilionario suicida, Hans Ditisheim (Telefoto)

Nel Sahara spagnolo

Rapiti undici tecnici di una base petrolifera

Il colpo sarebbe opera di guerriglieri marocchini

MADRID, 13 — Secondo una notizia diffusa a Madrid e confermata dal ministero degli esteri spagnolo, una formazione di guerriglieri marocchini è penetrata ieri nel territorio del Sahara spagnolo ed ha rapito undici tecnici nel corso di un attacco ad una base petrolifera gestita in comune da una società spagnola e da una società statunitense.

Tra gli undici rapiti figurano quattro americani, quattro inglesi (o canadesi) e tre spagnoli. Secondo le stesse fonti madrilene l'attacco è stato compiuto contro il «campo n. 2» gestito dalla *Union Oil Company* e dalla sua associata spagnola *Compania iberica de petroleos*

Oltre 8 mila morti sulle strade francesi nel 1960

PARIGI, 13. — 8.277 morti e 187.230 feriti: questo è il bilancio delle vittime degli incidenti stradali avvenuti in Francia nel 1960. Il numero complessivo di tali incidenti, secondo i dati forniti dai servizi di polizia e dalle gendarmerie, è stato di 143.999.

Battello pirata contro una raffineria a Cuba

L'AVANA, 13 — La radio cubana ha annunciato che un battello pirata ha aperto il fuoco questa mattina alle 3,30 (ora locale) sulla raffineria petrolifera nazionalizzata di Punta Gorda, nella baia di Santiago de Cuba.

Il «battello pirata» è riuscito a fuggire e a rifugiarsi nella base navale americana di Guantanamo, distante 45 chilometri dalla raffineria.

Una stazione televisiva ha indicato da parte sua che il battello attaccante è entrato a forte velocità nella Baia di Santiago e ha aperto il fuoco da breve distanza con mitragliatrici pesanti e forse anche con un cannoncino da 35 mm. Una torre e tre serbatoi della raffineria sono stati raggiunti da proiettili ma il segno un incendio che è stato prontamente domato.

Da Forte el Morro è stato aperto il fuoco sul battello che però è riuscito a fuggire

Chiesto il ritiro della questione coreana dall'odg dell'ONU

NEW YORK, 13 — Il governo della repubblica democratica popolare coreana ha chiesto all'ONU di disinteressarsi completamente della questione coreana ed ordinare il ritiro delle truppe americane dalla Corea del sud e di sciogliere la commissione delle Nazioni Unite per la Corea.

Queste richieste sono contenute in un memorandum consegnato dal rappresentante sovietico all'ONU, Zorin al presidente dell'assemblea generale dell'ONU, Boland, su richiesta del ministro degli esteri della Corea del nord.

Il documento sottolinea tra l'altro che «la questione della unificazione della Corea è un affare che riguarda solo il popolo coreano che deve scegliere liberamente il sistema statale e sociale che preferisce». «Nè le Nazioni Unite, nè nessun paese straniero conclude il memorandum, dovrebbero intervenire in tale questione che dovrebbe essere risolta dagli stessi coreani».

Muore un sindaco mentre celebra un matrimonio

ORLEANS, 13. — Una coppia di giovani sposi ha dovuto ripetere due volte il fatidico «sì»: il sindaco che stava celebrando il matrimonio è stato infatti stroncato da una crisi cardiaca nel corso della cerimonia

Guy Poulard e Colette Luche avevano già espresso al sindaco di Yvres-la-Ville la propria volontà di «restare uniti fino alla morte», quando costui, un uomo di settantadue anni, è caduto a terra vittima di un attacco cardiaco, prima ancora di avere il tempo di firmare i registri dello Stato Civile.

Oggi in sciopero 1.500.000 statali francesi

PARIGI, 13. — Un milione e mezzo di statali, in risposta all'ordine di sciopero lanciato da tutte le centrali sindacali, si asterranno dal lavoro per tutta la giornata di domani.

Il settore nazionalizzato — gas, elettricità, ferrovie e trasporti urbani — non è compreso nell'ordine di sciopero, ma sono da prevedere manifestazioni di solidarietà che si compendierebbero in improvvise sospensioni del traffico e dell'erogazione del gas

Completamente chiusi, salvo per telegrammi e le telefonate «urgenti», che dovranno però venire giustificati come tali, saranno gli uffici postali. Non verrà distribuita la posta e gli abbonati al telefono potranno soltanto effettuare le comunicazioni dipendenti dalle centrali automatiche.

Obiettivo dello sciopero è di ottenere dal governo che lo aumento del 5 per cento, promesso in un primo tempo per il 1. settembre, e successivamente anticipato al 1 luglio, abbia valore retroattivo a partire dal 1. gennaio scorso: inoltre, i funzionari dello stato chiedono che il salario minimo venga portato a 500 NF (60.000 lire circa) invece dei 350-400 N.F. attuali

Nuove elezioni in Israele

TEL AVIV, 13 — Il Parlamento israeliano ha approvato in serata il progetto di legge che prevede nuove elezioni legislative in Israele. Non viene indicata la data, poiché tale compito spetterà ad una apposita commissione che, si prevede, raccomanderà a tale scopo i mesi di luglio o agosto

In precedenza si era dovuto constatare che i partiti politici avevano fallito nel tentativo di giungere ad un accordo per un governo

Secondo gli ambienti competenti le elezioni avrebbero luogo tra l'11 luglio e il 29 agosto, vale a dire dopo il processo di Adolf Eichmann. La data più probabile sarebbe il 22 agosto

Nato nel Messico un bimbo con 3 occhi

CITTA' DEL MESSICO, 13 — Un bimbo con tre occhi è nato prematuramente nel villaggio di Yago, nella parte occidentale del Messico. Sebbene sia stato subito posto in una incubatrice, il bimbo è morto dopo poche ore.

Il neonato aveva due occhi normali ed un terzo sotto quello sinistro.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 9.350, semestrale 4.400, trim. 2.350 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA

Nella città di Kirkuk

7 morti e 20 feriti in scontri nell'Irak

Gli incidenti hanno avuto origine da contrasti fra popolazioni curde e musulmane

BEIRUT, 13. — Notizie di gravi disordini sono giunte ieri dall'Irak; secondo queste informazioni, in scontri avvenuti a Kirkuk fra manifestanti e polizia si sarebbero avuti almeno sette morti e circa venti feriti alcuni dei quali in modo gravissimo. Gli incidenti avrebbero avuto origine da contrasti insorti fra tribù curde e turcomanne. I curdi manifestavano — secondo notizie attendibili — per l'attuazione di misure per lo sviluppo della regione di cui Kirkuk è capitale, quando sono stati attaccati da turcomanni. La polizia sarebbe quindi intervenuta aprendo il fuoco su entrambe le parti dei manifestanti.

L'esercito avrebbe successivamente avuto l'ordine di occupare la città, impadronirsi degli uffici governativi e dei nodi stradali più importanti. Il coprifuoco è stato imposto a tutta la popolazione.

Continuazioni dalla 1ª pagina

RAI-TV

lo errore. Abbiamo dato per censurata una scenetta dell'UNPA che, viceversa, era sfuggita al setaccio del dottor Bernabei. Questa mattina, però, il direttore generale, nel leggere l'Unità, è stato assalito da improvviso scrupolo. Ha chiamato D'Anza e gli ha comunicato che anche la scenetta dell'UNPA andava abolita. La reazione del regista è facilmente immaginabile.

Per completare il quadro non ci resta che informare i lettori delle reazioni suscitate in via del Babbuino dalla avvenuta pubblicazione sul nostro giornale, dell'elenco dei «tagli» alla seconda puntata di Tempo di musica. *I dirigenti della TV sono rimasti di stucco, e hanno immediatamente iniziato una «caccia alla spia» che «fornisce informazioni ai comunisti». Hanno preso di petto un po' tutti, ma con scarsi risultati. La loro agitazione è una ulteriore prova della assoluta mancanza di senso del ridicolo che affligge gli uffici della RAI-TV. I «tagli», infatti, erano di pubblico dominio negli ambienti televisivi. La gente se li raccontava, con divertimento o irritazione secondo i casi o i caratteri, come una volta si raccontavano le storielle antifasciste che hanno offeso la suscettibilità di Fanfani. Noi non abbiamo fatto altro che raccogliere diligentemente gli episodi, e pubblicarli.*

Ma ieri i dirigenti della RAI (non si può dar loro torto), erano particolarmente nervosi. Hanno fatto cacciare un giornalista di opposizione che per alcune ore aveva potuto percorrere indisturbato tutti gli uffici grazie al suo aspetto ministeriale, e hanno bloccato alcuni telefoni per paura che i giornalisti potessero attingere notizie «pericolose».

Apprendiamo che in serata si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il consigliere delegato della RAI Rodinò, il produttore di «Tempo di musica» Ardenzi e il regista della trasmissione D'Anza. Sulla riunione è stato mantenuto il massimo riserbo.

In questo clima il democratico Bernabei ha iniziata la sua attività di direttore generale della RAI: facendo da «palo» nei confronti di quei dirigenti che egli aveva il compito — si era detto — di «costringere» al servizio della causa democratica. E' il risultato della posizione filofascista assunta in questa occasione dal suo alto protettore, il presidente Fanfani.

FIRENZE

le libertà e degli istituti costituzionali: ma bisogna sottolineare che il problema della lotta contro il fascismo, in tutte le sue forme, rimane e può essere risolto, così come vogliono tutti i democratici fiorentini e italiani, solo modificando sostanzialmente gli obiettivi politici generali, imprimendo un'effettiva svolta a sinistra a tutta la vita del paese.

«Quanto è accaduto a Firenze deve perciò costituire una spinta, affinché in tutto il paese, nell'unità di tutte le forze democratiche ed antifasciste, laiche e cattoliche, il problema della liquidazione del fascismo, attraverso lo scioglimento del MSI e la distruzione delle basi economico-sociali, politiche e culturali, su cui può germogliare la destra eversiva ed anticostituzionale, sia posto al centro dell'iniziativa e della lotta popolare, al fine di ottenere una chiara scelta antifascista a livello governativo.

«L'unità, che si è realizzata a Firenze, è la riprova più evidente del fatto che le condizioni per portare avanti con successo questa iniziativa e questa lotta ci sono, ed ha messo in luce la fragilità della discriminazione verso i comunisti. Sono venute in primo piano l'esistenza di una nuova, reale, larghissima maggioranza democratica e, quindi, l'esigenza di abbandonare ogni discriminazione a sinistra, a Firenze, come nel Paese. E questa la condizione perché lo schieramento democratico ed antifascista possa respingere l'offensiva scatenata, con la connivenza del governo "neocentrista", dalla destra e dalle forze fondamentali della conservazione, ed avviare il paese sulla strada di un effettivo rinnovamento».

In serata il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato all'unanimità (assente il consigliere fascista che si era allontanato dall'aula) un ordine del giorno in cui «addita allo sdegno di tutti i cittadini il tentativo dei fascisti di realizzare una impresa squadrista a Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, dopo che era stata impedita dalla pronta reazione delle forze democratiche la provocatoria adunata del cinema Excelsior; considera inammissibile che a oltre 15 anni dalla Liberazione abbiano tuttora cittadinanza politica coloro che la Repubblica sorta dall'antifascismo e dalla Resistenza avevano inteso bandire definitivamente dalla società e dallo Stato. Di questa situazione — prosegue l'odg — sono responsabili quelle forze conservatrici che ostacolano la costruzione dello Stato democratico voluto dalla Costituzione; e così favoriscono il risorgere di movimenti che fanno della violenza il loro credo politico».

Nell'ultima parte del documento il Consiglio provinciale «esprime la propria solidarietà ai cittadini colpiti dalla violenza fascista, e al sindaco della città di Firenze per la aggressione tentata nei suoi confronti dagli squadristi; rinnova il proprio voto perché, in obbedienza al dettato costituzionale, sia sciolto il MSI quale reincarnazione del partito fascista».

Estremamente significativo il fatto che le stesse posizioni, e spesso quasi negli stessi termini, si ritrovino negli ordini del giorno, messaggi, telegrammi, inviati al sindaco di Firenze e alle organizzazioni democratiche della città, da sindacati, circoli culturali, società di mutuo soccorso, cooperative, oltre naturalmente le sezioni dei partiti politici antifascisti. Attestazioni di solidarietà col sindaco e con i democratici di Firenze che hanno prontamente rintuzzato la provocazione fascista continuano a pervenire da tutta l'Italia. Hanno telegrafato, fra gli altri, i sindaci di Bologna, La Spezia, Genova, Lucca, Siena, Pistoia, i presidenti delle amministrazioni provinciali di Pistoia e la Spezia, i giovani comunisti napoletani, le organizzazioni popolari di Avellino, il segretario della Federazione di Genova del PCI compagno Ceravolo, l'ANPI di Torino e di Savona, il circolo torinese della Resistenza, il segretario del PLI Malagodi, dalle giunte comunali di tre centro della provincia di Avellino e numerosi altri enti e organizzazioni democratiche.

Il sindaco, prof. La Pira ha inviato un lungo telegramma al Presidente della Repubblica in cui si afferma che «Firenze è unanimemente e fermamente decisa a non tollerare più oltre il germogliare della zizzania fascista che cerca di mettere di nuovo odio, violenza e divisione nel cuore del suo popolo». Il telegramma prosegue chiedendo all'onorevole Gronchi di assicurare il suo aiuto per questa opera di bonifica morale, civile e politica. Un ordine del giorno è stato reso noto dalla commissione femminile del Partito socialista italiano.

Una interrogazione sarà presentata dai senatori comunisti, mentre l'on. Codignola del PSI ha interrogato il ministro degli Interni per denunciare il fatto che i fascisti erano armati di corpi contundenti e per chiedere come mai la polizia non sia intervenuta nei confronti dell'on. Caradonna in flagranza di reato, avendo egli violentemente percosso e ferito alcuni cittadini davanti alla porta dell'albergo Cavour come molti testimoni oculari possono testimoniare. A tale proposito siamo informati che un gruppo di cittadini democratici — malmenati proditoriamente dai fascisti — si è rivolto ad un avvocato per sporgere querela contro Caradonna ed altri teppisti.

Per la prossima settimana è annunciata una grande manifestazione unitaria in Palazzo Vecchio nel corso della quale il gonfalone di Firenze verrà fregiato di medaglia d'oro da parte del Consiglio toscano della Resistenza.

SOCIALISTI

una decisione non chiara. Un comunicato del gruppo provinciale d.c. milanese, diffuso in nottata, avverte che le dimissioni si avranno «al momento in cui la Direzione centrale avrà raggiunto un accordo con gli organi competenti del PLI e del PSDI per una sollecita e cocordata soluzione di convergenza». Granelli ha chiesto telegraficamente la convocazione della Direzione per «avviare richieste trattative livello nazionale tra partiti convergenti». Prima che il gruppo si riunisse, Moro aveva fatto dare larga pubblicità al telegramma con il quale sabato notte invitò Casati a dimettersi, non essendosi verificata sul suo nome la convergenza dei voti socialdemocratici e liberali.

Tuttavia, da parte socialdemocratica, si è confermato il voto che ha portato alla elezione di Casati con un comunicato della segreteria nazionale del partito in cui si afferma che il PSDI «è della opinione che a Milano l'appoggio ad una giunta provinciale dc sia l'unica soluzione in grado di evitare la iattura di una gestione commissariale». D'accordo con il PSDI si è dichiarato anche il segretario del PRI, on. Reale, il quale ha affermato che dai rapporti tra i partiti che appoggiano il governo «non deriva affatto il dovere di ricercare pregiudizialmente soluzioni come quella che, a quanto sembra, la Direzione d.c. vorrebbe imporre per la Giunta di Milano».

Questi dissensi tra i partiti minori e la DC hanno condotto piazza del Gesù a diffondere in nottata una preoccupatissima nota ufficiosa con la quale si invita a valutare la «complessa situazione italiana, di cui il problema della Giunta provinciale di Milano non è che un aspetto».